



# Chiesa della Confraternita della Misericordia

Ecco ciò che rappresenta oggi un intervento come quello voluto per la chiesa della Croce Nera. Unica culturalmente, in bilico tra restauro e conservazione archeologica. Unica metodologicamente, poiché più che in ogni altro caso richiede una totale fusione tra prassi operative solitamente distinte, come quelle di un cantiere di restauro artistico e uno di nuova edificazione. Unica dal punto di vista progettuale, a cavallo tra la tensione mistica dell'architettura antica e la vocazione pubblica dei nuovi spazi. L'edificio si presentava in uno stato di completa rovina, privo di copertura e sostanzialmente composto da due grandi frammenti, che si fronteggiavano sull'asse nord-sud, asse su cui si sviluppava la struttura originaria. Il frammento nord, più rilevante, era costituito da ciò che rimaneva della parte anteriore della chiesa compresa la facciata; il secondo imponente frammento, a sud, era invece costituito dall'abside, con la zona presbiteriale inclusa la parte superstite dello scenografico altare maggiore. Il collegamento fisico tra i due frammenti era garantito da una vasta porzione del fianco sud della navata, seppure interessato da un grande squarcio centrale. La mancanza delle strutture di copertura, smantellate circa vent'anni fa, aveva esposto completamente la chiesa agli agenti atmosferici, contribuendo ad accelerare il degrado degli ornati plastici e degli apparati decorativi. Tale condizione aveva provocato la perdita, da un lato della compattezza e uniformità delle decorazioni plastiche in stucco, dall'altro delle cromie originali, degli intonaci in marmorino, delle decorazioni e degli intarsi di altari e colonne. I lacerti pittorici rimanevano prevalentemente ben identificabili solo sugli elementi decorativi della zona absidale. Nell'area del narthex ed endonarthex gli intonaci presentavano molte stratificazioni pittoriche, eseguite in epoche diverse, e che avevano cancellato gli originali decori.



## La coscienza storica e il congegno meccanico della nuova immagine architettonica

### *Il progetto di restauro*

Il progetto di restauro prende le mosse da un processo mnemonico di smembramento progressivo delle concezioni estetiche e filosofiche della chiesa originaria, un'idea che s'impone sulla proposizione di forme architettoniche nuove derivate dalla metamorfosi che ha coinvolto l'organismo antico. L'origine dell'idea qui formulata sta proprio nell'episodicità e nella casualità degli eventi che hanno stravolto l'architettura antica e che hanno caratterizzato in maniera così profonda l'attuale luogo. Una delle chiavi di lettura maggiormente coinvolgenti nella definizione dell'idea progettuale per la riqualificazione funzionale dei ruderi della chiesa della Croce Nera, sta proprio nella possibilità di rendere tangibile quella dimensione fisica e temporale che aveva portato al disfacimento dell'organismo chiesastico barocco e delle sue pertinenze. Il cambiamento profondo subito dai luoghi con lo stravolgimento dei volumi edilizi - il mutare delle geometriche simmetriche murarie originarie,

ora scomposte in disarticolate e sfrangiate quinte murarie, l'enuclearsi di forme indefinite aggredite dal degrado del tempo, l'erigersi improvviso di volumi diroccati, "sforbiciati" con profili sinuosi a contrasto con lo scenario urbano circostante, in parte statico e storicizzato, il disgregarsi di morbide forme in bianco stucco a confronto con vaste campiture colorate in vividi toni rossi e neri erano suggestioni potenti che rendevano indispensabile una profonda meditazione sull'intervento da attuarsi. L'esigenza di porre rapido riparo, anche idealmente provvisorio, al senso impotente d'immane disfacimento che emanavano le rovine, la volontà di contrapporre agli anfratti profondi di pericolanti muri una solida e uniforme copertura, e l'intenzione di "ricucire" sotto un'unica tenda, un'unica vela, un unico segno lo spirito dei luoghi, tutto questo è indice e coscienza del segno nuovo proposto.

